

VareseNews

Nel cuore del Verbano il “Parco più bello d’Italia”

Pubblicato: Mercoledì 31 Ottobre 2007

■ Tanto affascinanti quanto delicati. Si presentano così, con i colori dell’autunno che rendono tutto ancor più suggestivo, i giardini dell’**Isola Bella Borromeo**. Un parco nel cuore del Lago Maggiore che l’azienda Briggs and Stratton, leader internazionale nella produzione di motori da giardinaggio, ha scelto come **migliore della nazione**. La famiglia Borromeo storica proprietaria delle isolette del Verbano e della Rocca di Angera ha ricevuto questa mattina il premio per il “**Parco più bello d’Italia**”.

E pensare che proprio quell’isola agli inizi del Cinquecento sembrava essere la meno interessante, quella “Inferiore”, a confronto con la ricchezza e la cura dell’Isola Madre.

■ Negli anni le cose sono però cambiate e di molto: l’isola Madre ha mantenuto il suo pregio di giardino botanico unico nel suo genere mentre l’Isola Bella ha saputo riscattarsi diventando la piccola Versailles del Verbano: «Nel 1600 Vitaliano VI Borromeo volle fare dell’Isola Bella la propria immagine – ha spiegato l’autrice ed esperta storica **Margherita Azzi Visentini** -. Iniziò così a impegnarsi instancabilmente al progetto botanico e trasformò in un paradiso quello che un tempo appariva come uno scoglio informe».

I giardini dell’Isola Bella hanno ospitato negli anni le teste coronate d’Europa, scrittori, artisti e migliaia di visitatori: «Tra il Seicento e il Settecento i Borromeo organizzavano delle vere e proprie visite guidate per gli altri nobili europei – ha aggiunto -. Duravano tre giorni, si partiva all’imbrunire da Arona e si arrivava nella notte. Le isole venivano illuminate per creare un’atmosfera magica e le imbarcazioni dovevano sempre arrivare da sud per fare cogliere agli ospiti il lato migliore dei tesori della famiglia Borromeo».

■ La passione per il bello è stata tramandata negli anni ma non solo da parte dei proprietari. Anche i giardinieri che oggi si prendono cura dei gioielli botanici sono i figli dei figli dei giardinieri che in passato hanno lavorato su quelle stesse piante. Il lavoro è tutt’ora principalmente manuale, sono pochi infatti i macchinari in grado di adeguarsi alle caratteristiche delle isole. Nonostante questo i giardini hanno accolto piante provenienti da tutto il mondo: camelie, ibiscus, cedri, arance, pompelmi, rododendri, azalee, banani e perfino piccole piante carnivore. Nel lato nord dell’isola, quello più freddo e meno esposto alla luce, trovano spazio le piante più forti mentre gli agrumi, i melograni e le piante mediterranee sono state coltivate al sud, dove la luce non manca nemmeno nei mesi invernali.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it